

n. 68

Coccia

Clotilde

1819

Ferrara

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MALLO
FONDO TORRECA
LIB 789
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL

CLOTILDE

MELO-DRAMMA ¹⁰⁷⁹⁷

SEMI - SERIO

PER MUSICA

da rappresentarsi

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

IL CARNEVALE

dell'Anno 1839.



IN FERRARA

dai Torchi di Francesco Pomatelli.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 789

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA


ARGOMENTO



Integrità di costumi, amabilità di tratto, elevatezza d'ingegno, beneficenza, unite a non comune bellezza di cui la natura l'avea fornita, ottennero a Clotilde figlia del Conte di Cosenza, l'amore, e la stima de' suoi contemporanei. Non tarda fù la fama a spargere ovunque l'elogio di tanta donna, e la sua voce giunse perfino alla corte del saggio Emerico, signore di Monmelliano, che giovane, ed ancora libero, credette sua somma fortuna il poterla ottenere in isposa. A tale effetto spedì a Cosenza Sivaldo suo confidente: la sua domanda fu aggradita, e Sivaldo tornò a Monmelliano munito di un piccolo tabò, da Clotilde mandato in regalo al futuro suo sposo.

L'ambizione però eccita Sivaldo al tradimento; spedito nuovamente da Emerico a Cosenza per ricevere la sua sposa, trasmette al suo Principe il ritratto d'una sua sorella educata lungi dalla Corte, invece di quello di Clotilde; quella stessa gli presenta quale figlia del Conte di Cosenza, e commette ad un suo Corriere d'uccidere la vera Clotilde.

Questa è la base del Dramma: come poi venga il tradimento smascherato, e punito, e l'innocenza salvata, e trionfante si scorge nel progresso del Dramma.



ORCHESTRA

Maestro Direttore
CAMILLO AURELJ

Primo Violino Direttore d'Orchestra
ANGELO BARATTINI

Concertino
GIOACCHINO FIORITONI

Primo Violino capo de' secondi
STANISLAO POLANI

Violoncello
PIETRO COSTAGGINI

Controbasso
ANGELO TUTÉO

Primo Oboè e corno Inglese
GIUSEPPE PACIERI

Primo Clárino
CRISPINO FILETTI

Primi Flauti ed Ottavini a vicenda
TOMMASO IGNALDI E STEFANO CELESTINI D.

Primo Fagotto
GIUSEPPE DESIMONI

Prima Viola
SALVATORE CAROSI D.

Prima Tromba
GIUSEPPE PETRILLI

Primo Trombone
GIO. BATTISTA BIANCONI

Primo Corno da caccia
GIUSEPPE FORTINI

ALLA RISPETTABILISSIMA SOCIETÀ' DEL CASINO

D I F E R R A R A

Se alla più gentile e più scelta parte degli Amatori del Teatro è dovuta l'Offerta di questo Libretto, non esito punto d'intitolarlo a Voi, o Rispettabilissimi SIGNORI, componenti la SOCIETÀ' DEL CASINO. Abitando la Fabbrica che contiene il Teatro, Voi stimar dovete a buon dritto li Spettacoli come cose di vostra pertinenza, nè saprete certo ricusar loro appoggio e compatimento.

Degnatevi dunque d'accettare, o SIGNORI, anche il presente Dramma la CLOTILDE, come un pegno della stima

e sincero ossequio che io vi professo, e proteggetene l' esecuzione come un Trattamento dedicato principalmente alla Nobil Vostra Famiglia.

Che se la frequenza Vostra e quella del Sesso amabile, che forma del Casino il più vago ornamento, onoreranno le Rappresentazioni, io mi terrò certo di aver potuto meritare la grazia di sì distinta SOCIETÀ', e quella del Pubblico Ferrarese, al di cui servizio consacro e consacrerò sempre le infesse mie cure, per la più compiuta decorazione de' Teatrali divertimenti.

Ho l'onore di protestarmi con piena stima

Ferrara 20. Dicembre 1818.

Dev. Obb. Servitore
P. BRUNETTI Impresario.

PERSONAGGI

CLOTILDE figlia del Conte di Cosenza.

Sig. Ercolina Bressa

EMERICO Conte di Monmelliano.

Sig. Serafino Gentili

SIVALDO suo Favorito.

Sig. Giovanni Celli

ISABELLA sorella di Sivaldo.

Sig. Carlotta Santini

TARTUFFO corriere di Sivaldo.

Sig. Luigi Biondini

* TARTUFFO il Sig. Gio. Celli
invece del Sig. Biondini

JACOPONE Oste.

Sig. Nicola Degrecis

AGATA Cugina di Jacopone.

Sig. Carlotta Corazza

CORO

COMPARSE

Cavalieri

Guardie e Paggi

Ufficiali

Servi d' Emerico

Montanari

Montanari e Villanelli

Ragazzi

La Scena è parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio; parte in Monmelliano nel Palazzo in Savoja.

La Poesia è del Sig. Rossi.

La Musica è del rinomato Sig. Maestro
Carlo Ceccia

Maestro al Cembalo e Direttore dell' Opera
Sig. Angelo Lodi Accademico Filarmonico di Bologna

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. GAETANO ZOCCA

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Sarti

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Antonio Campagna

Primo Clarinetto
Sig. Carlo Travagli

Prim' Oboè
Sig. N. N.

Primo Flauto
Sig. Michele Rivetti

Primo Corno
Sig. Agostino Livraghi

Primo Fagotto
Sig. Giovanni Urbani

Prima Viola
Sig. Ruggero Destefani

Suggeritore
Sig. Andrea Mengoli

Le Scene saranno dipinte espressamente dal rinomato
Sig. Luigi Ferrari di Pavia .
Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione,
e direzione del Sig. Luigi Molinari
e di proprietà dell' Impresario ,
Macchinista Sig. Luigi Mazzacorati
Direttore di Scena Sig. Francesco Maffei
Attrezzista Sig. Leopoldo Stecchi

MUTAZIONI DI SCENA

ATTO PRIMO

Sala gotica , in parte rovinosa . Da-
gli avanzi delle vetrine a colori si
veggono i cortili d' un Castello, in-
gombri di rottami, e d' Alberi selvag-
gi: nel fondo la Selva di Bramante.
Porta nel mezzo: Appartamenti ab-
bandonati dalle parti.

La decorazione rappresenta il cor-
tile d' un' Osteria bella di Campagna .
E' chiuso il fondo da un basso muro,
nel cui mezzo v' è un Cancellò di giun-
chi, che mette ad una Strada , nel cui
fondo si vede un' amena campagna :
Alla destra dello spettatore parte ru-
stica dell' Osteria con porta per cui si
entra dalla strada postale : alla sinistra
per una scala di legno si sale ad un
appartamento decente passando per u-
na ringhiera : sotto altre Stanze.

ATTO SECONDO

Notte

Camera rustica nell'osteria di Jacopone. Porta nel mezzo; altre laterali; Tavole rozze preparate.

Campagna vicina a boschi; cespugli laterali.

Sala magnifica nel palazzo d'Emerico; due ricche sedie elevate a guisa di Trono; altre sedie: veduta de' Giardini, a' quali si passa per grandioso colonnato:



ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori si veggono i cortili d'un Castello, ingombri di rottami, e d'Alberi selvaggi: nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo: Appartamenti abbandonati dalle parti.

Isabella ravvolta in gran mantiglia: all'entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura; tiene un fagotto, che getterà per terra, entrando.

Isa.

Ecco il loco destinato;
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso qui liberamente
Finalmente respirar.

Tar.

Se non fossi l'uom che sono;
con milaneria
Coraggioso, e tanto ardito,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse, forse spaventar.
Ma, la razza dei Tartuffi

b

Tutto il mondo fa tremar.
 Isa. Osserviam : là c'è una porta,
 Dove guida? *(alla sinistra)*
 Tar. E che ne importa?
 Isa. E là pur veder conviene...
 Tu per là va a esaminar. *risoluta*
 Tar. Ma perche? ... badate bene...
 Io vi voglio accompagnar.
 Isa. Non avresti già paura?...
 Tar. ^{a2} Ti dovresti vergognar.
 Io?... Tartuffo aver paura?
 Negli abissi ho cuor d'andar.
Isab. entra per la destra.

SCENA II.

Tartuffo solo

Tar. Va pur là : va là... per me,
 Non mi sento volontà
 D'andar dove non si sa,
 Chi vi stà, né cosa c'è:
 E anche qui... non è paura...
 Ma qui sol... non fò per dire.
 Non saprei... parmi sentire...
 Un tantin di convulsione,
 Certo freddo... un'oppressione
 Come se già... Ah! chi va là?
spaventato voltandosi

E' madama che passeggia
 Per i quarti della Reggia..
 Maledetta l'oppressione!
 Non è già timidità...
 E'... quel po'... di convulsione
 Che co... si tremar mi fa. *si ricompon*

SCENA III.

Isabella, e Tartuffo

Isa. Ho veduto...
 Tar. Anch'io:
 Direi
 Isa. Che aspettar qui lo possiamo;
 Tar. Stando qui tutto vediamo: *ascendendo*
 Isa. Quanto ancor tardar potrà: *impaziente*
 Tar. Io davver non lo saprei,
 Ma star molto non dovrà.
 Isa. Mi sembra un secolo ogni momento,
 Che più ritardasi il mio disegno:
 Io provo un palpito così violento...
 M'inquieta, ed agita... Ah! senti
 il segno, *(suono di Cornetta lontano)*
 a 2 Respira l'anima: ei s'avvicina:
 Il mio destino si cangerà.
 Tar. Ma via calmatevi per un momento:
 Intanto ditemi questo disegno.
 Si passa l'ozio... v'ascolto attento...
 Ih! che demonio!... Oh! senti il segno,
 Via consolatevi: ei s'avvicina:
 Allegramente si mangerà,
 Isa. Ancor pochi momenti,
 Tar. E poi tutti contenti. *allegro*
 Isa. Non già tutti:
 Tar. Nò?.. Verbigrazia?... *sorpreso*
 Isa. No. *decisa*
 Tar. Ma voi... Sivaldo
 Vostro fratel, la figlia
 Del Conte di Cosenza, già da lui
 Per procura sposata...
 Isa. L'hai tu veduta?...

Tar. No: viaggia velata:
Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!

Isa. Sì, *amaramente sorridendo*

Tar. Ed il Conte Emerico, il signor nostro
Cui la conduce, dee contento assai
Di lei restar.

Isa. (*fiera, e con mistero*) Non la vedrà giammai.

Tar. Eh via! Il marito non vedrà sua moglie?

Isa. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
Quella...

Tar. (*curioso*) Quella!... e così?

Isa. Quella; son'io.

Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico
Non vi conosce?

Isa. No: crebbi educata
Lontana dalla corte.

Tar. Ma il ritratto
Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedì vostro fratel?...

Isa. Fu il mio, ch'ei stesso

Fatto avea far segretamente,

Tar. Adesso
Tutto capisco! Ecco perchè m'impose

Precederlo d'un giorno,
E dal vostro soggiorno, mascherata
Per non esser da alcuno ravvisata,
Condurvi qui, ed attenderlo.

Isa. Non v'era

Un loco più a proposito,

Tar. Ma, in questa

Intricata foresta io mi perdeva,

Se a forza non prendeva

Per guida quella giovin villana

Che, vicino al Castello, spaventata
Ci scappò via di botto,
E perse anche il fagotto, e forse ancora
Lo piangerà... Vediam... bel capitale!
(*prende da terra il fagotto, e lo svolge, ed esamina*)
La veste... una giubbetta!

Isa. Da gran tempo

Meditava Sivaldo sì gran piano:

La Contessa io sarò di Monmelliano.

Tar. Evviva voi!... ma, ditemi, e che cosa
Sarà dell'altra sposa.

Isa. (*freddamente*) Mio fratello
Deciderà di lei.

Tar. Qui?...

Isa. (*osservando dalle finestre*) Taci; vedi;
Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo:

Tar. La Contessa velata: a stento i passi
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine:

Isa. Noi la vedremo alfine
Questa rara beltà! Colà nascosti
Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.
(*esultante, e si ritira alla destra, Tar: la segue*)

Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo
strascinare per forza, e sostenere
Clotilde che comparisce poi
velata, affannosa, e con pena.*

Clo. Dove mi conducete?
Fra quai rovine?... e perchè mai?...

Siv. (*fiero*) Tacete.

Clo. (*colpita*) Così del Signor vostro
Alla Sposa parlate?

Ditemi almeno ove son' io? ...

Siv. (*le toglie il velo*) Guardate ...
Or siete in poter mio ... del mio furore
Or dovete tremar .

Clo. (*con raccapriccio*) Gran Dio !... che orrore!..

Dunque tradita ! ... Oh Cielo !...

In tuo potèrè ! ... io gelo ! ...

Oppressa dall' affanno ,

Sorpresa da spavento ,

Mancar in sen già sento

Il povero mio cor .

Ma parla la mia sorte

Qual fia ?

Siv. (*fiero assai, e minaccioso*) Tacere, o morte ...

Clo. (*con espressione*) Ma che feci? ... in che t'offesi?

Perchè mai tanto rigor ?

(*poi rianimandosi, e con dignità marcata*)

Ma tu vedrai che un Dio clemente

Un' innocente proteggerà .

E al padre amato, al caro sposo

Un Dio pietoso mi renderà .

Reggi oh ciel! la mia costanza ,

Tu consola il mio dolor .

Siv. Meno ciarle: Tartuffo .

Tar. Comandate . (*esce anche Isab.*)

Siv. Conducila là in fondo (*che tratto tratto si*)

A quell'oscuro corridojo; (*avrà fatto vedere*)

Clo. Oh Dio !

E ardiresti . o fellone ! ...

Siv. Andare , o ch' io ...

Tar. (*con fiera*) Venite colle buone ;

Non si replica qui : (*affettando ferocia*)

Siv. Le ricche vesti,

Il velo , quelle gioje deponete :

Consegnate ogni carta .

Clo. E che ? ... volete ! ...

Siv. Obbedite , e tremate .

Tar. Andiam :

Clo. Mostri ! (*avviandosi*)

Siv. (*con fiera compiacenza*) Sorella ;

Sarai felice ;

Clo. (*fissandola*) Sua Sorella ! ed io ! ...

Per voi, barbari... oh sposo!... oh padre mio!..

Siv. Tartuffo; a te la fido ... fate presto; (*a Cloil.*)

Se resiste , già sai ... (*atto di morte*)

Tar. (*accenn. d'intenderlo, e con milanteria*) Eh via.

Clo. (*partendo*) Traditori !

Siv. Sta di guardia alla porta ...

Tar. (*spingendo Clotilde*) Animo avanti .

Un... Due... Tre... che bel terno! che birbanti!..

accen. Siv. Is. e se stesso) (*alla destra dietro a Clo.*)

SCENA V.

Sivaldo, ed Isabella .

Siv. Tutto ci v'è a seconda .

Isa. E come mai

Sola qui la guidasti ?

Siv. L' invogliai

Di veder le rovine d' un antico

Rinomato Castello .

Isa. E il suo corteggio ?

Siv. Sul Moncenis precipitò . (*con maligna*)

Isa. con finezza) Capisco : (*compassione*)

Siv. La grand' opra a compir tu sola resti ;

Isa. Non dubitar : vedrai con quelle vesti ,

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa . E che farai

Tu poi di lei ?

Siv. Stà quieta : ci pensai .

SCENA VI.

Tartuffo col manto, veste, gioje,
e carte di Clotilde.

Tar. Ecco qui tutto. *(presentando le robe a Siv.)*

Siv. A te presto; là sotto

A quelle volte ti travesti

Isabella prende in fretta le robe, e si ritira fuor
della porta, accompagnata da Siv. che le addita

Tar. E quella *(il loco.)*

Povera Contessina! mi faceva

Una tal compassion, che...

Mentre parla fra se, ritorna Sivaldo, con un pu-
gnale afferra improvviso Tar. che resta immobile.

Siv. Zitto... ardire...

Va là; colei sparisca *(segnando Clotilde)*

Dal numero de' vivi.

Tar. *(con ribrezzo)* Uh!

Siv. Questa borsa

E quello che vorrai

Da me tutto otterrai; poi mi raggiungi

Fuor del bosco; t'attendo...

Tar. Ma...

Siv. Obbedisci:

Se pensi a rifiutar, se mi tradisci...

Questa è per te; *cava una pistola*

Tar. *con ferocia affettata)* E già morta;

Siv. *battendogli sulle spalle)* Bravo!

Tar. Grazie!

Queste son bagatelle:

Siv. Salvo non eri più dal furor mio...

Ci conosciam;

Tar. Ma s'è già morta;

Siv. Addio. *(parte)*

SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

Tar. Eh! ti conosco, sì; ti conoscea
Per un birbantes or ti conosco in grande.

E' capace di tutto. Mi stà a cuore

L' affar della pistola;

S' io manco, egli non manca di parola,

Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!

Ma! ci va la mia pelle. Vó là dentro,

Chiudo gli occhi... e sò io...

Là, giù alla cieca... *(s'incammina col pugna-
le alzato in atto feroce.)*

Clo. Ove mi salvo? ... oh dio!

*(Clo. intanto esce nuda la resta, i suoi capeglè
sparsi, colla sola sottoveste bianca; la di lei a-
gitazione, e terrore sono al colmo.)*

Perchè vuoi ammazzarmi?

*(vede Tar. in quell'atto, e resta immobile appena
Tar. Veramente *(respirando.)**

Io nol vorrei... ma...

Clo. Io non t'ho fatto niente. *(a suoi piedi
Pietà... mio buon amico! *(agitatissima)**

Tar. *(imitandola)* Buon amico!... *(la guarda
La poverina! ed io? *(confuso)**

Come potrei?... cosa si fa? *(aggirandosi)*

Clo. *(con fervore le braccia al cielo)* Gran Dio!
Salvami tu.

Tar. *(osserv. dalle vetrine)* Son già partiti. E voi
Cosa fate? Signora

Alzatevi.

Clo. *(con espressione)* Buon uomo! Tu non sei
Fatto per gli assassini... ebbn...

Tar. *(irrisoluto)* Vorrei...

Clo. (*vivamente*) Salvami ...

Tar. (*commovendosi*) E poi , se cedo ! ...

Clo. (*animata*) V' è il cielo ;

Tar. (*come persuaso*) E' vero ; e alfin ... ma cosa vedo ?

Questo ... (*s'accorge dell'abito della Villanella, che raccoglie, e come preso da felice pensiero, offerendolo a Clo.*)

Clo. Capisco ;

Tar. A voi ; tosto vestite

Quegli abiti ; salvatevi ; fuggite ,

Più lontan che potete ; non parlate

Con chi che sia ; voi mi rovinareste ...

Possiate un giorno esser felice ancora :

Clo. (*commossa*) Buon uom ! qui ... (*toccandosi*

Tar. Permettete ... e .. addio. Signora . (*il core
(le bacia la mano e parte.)*)

SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi ; resta sola ; guarda all' intorno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la fac cia colle mani, si concentra, resta immobile nell'attitudine dell'oppressione, dello stordimento

Clo. **E**ccomi sola , abbandonata , esposta
Al bisogno , .. alla fame .. sventurata !

Che farò ? dove andrò ? soccorsi , aita

Da chi sperar ? La misera mia vita

Nudrirà il pan della pietà ! Gran Dio ,

Se non m'assisti tu , che far degg' io !

Siede in terra desolatissima . Da lontano si sente un suono di ghironde , cimbaletti, e voci che cantano in coro .

Coro **A**llegrì cantiamo ;
Contenti suoniamo :
Che questa di festa
Giornata sarà .

Clo. Qual suon ! quai voci ! canti
Sono questi di gioja ... ah ! per me sola
Gioja omai più non v' è ... gente s'avanza
(*osservando*)

A questa parte ... ebbem ! fuggir degg' io ? ...

O soccorso implorar nel mio periglio ? ...

Eccoli .. giusto ciel ! pietà , consiglio .

(*parte alla destra coll' abito da Villana*

SCENA IX.

Savojardi , Savojarde, ragazzi, ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde, e cimbaletti, e poi compariranno altri con cesti pieni di proviggioni, con mazzi di fiori, fagottini poi Jacopone.

Coro **A**llegrì cantiamo :
Contenti suoniamo :
Che questa di festa
Giornata sarà .

Fra i canti, fra i balli,

Vuotando bicchieri ,

Variando piaceri

Il dì passerà , .. Ah !

Si presentano sulla porta di mezzo , e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore .

Ma dove siamo? ... cosa facciamo? ...
 Che malanconico ... che brutto sito? ...
 Il brio fa perdere, e l'appetito ...

guardando alle varie parti

Guarda là in fondo, che oscurità...
 Parmi vedere ... oh! che paura! ...
 Alcun là muovesi ... una figura! ...
 Ah! salva, salva ... fuori di quà:
 Paga é la nostra curiosità,

mentre s' uniscono a partire

Jac. Cosa fate? dove andate? *ridendo e burlando.*

Oh, marmotte! voi tremate!
 Che vergogna! aver paura!
 Ma di chi? di che? perché?
 Eh! ci vuol disinvoltura,
 E imparatela da me:
 Jacopone ex Caporale
 Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente ...

Jac. Ci si sente! ah! ragazzate:

Coro Ci han dei spiriti ...

Jac. E ci badate?

Coro Resta pure, se tu vuoi:
 Aria buona qui non fa.

Jac. Ci son io: state anche voi

O il paese riderà ...

Questi invisibili spiriti impalpabili,
 Parte benigni ... parte maligni,
 Son barzellette delle donnette,
 Sono ridicole assurdità.

Ci son dei spiriti, ve lo confesso.

Ma d'altro genere, d'un altro sesso:
 Oh! i cari spiriti! ... non impalpabili...
 Che son visibili ... che son trattabili ...

Che si presentano in vago aspetto ...
 Che fan del bene: che dan diletto ...
 E che si chiamano ... Ah ..., voi ridete? ...
 Ah! briconcelli ... già lo sapete ...
 E quante volte con questi spiriti...

Chi mai lo sà! ...

Coro (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!

E tu? ... chi sà ...

Jac. Trent' anni fa ...

O che memorie! ... lasciamo là ...

Tut. Vuotiamo un bicchiere, evviva! Ah, ah, ah.

Jac. Questa tonica, scalda, dà vigore,
 Mette di buon umore, fa coraggio,
 Anche al più gran poltron. Voi che tremate
 Dei spiriti, a voi, cari: replicate.

Un Sav. E ne abbiamo bisogno:

Un altro Tanta strada

Ci resta ancor da far!

Jac. Eh! mezza lega,

Per abbreviarla appunto v'ho condotti
 Per mezzo a questo bosco.

Un Sav. E c'invogliasti

Di veder queste rarità.

Jac. Potrete

Almeno adesso dir che stati siete
 Nel Castello incantato, e visto cose
 Strane, meravigliose ...

Che sentiste ...

Clo. (*di dentro*) Soccorso! ...

Coro (*impauriti attorno Jac.*) Ah! che ne dici?

Jac. Mi pare ... veramente ...

Clo. (*c. s.*) Pietà! ...

Coro Misericordia! ... si ci sente

Sì, o no?

Jac. Vediamo un pò...
Coro, Scappa! (raccolgiendo le cose loro)

Jac. Marmotte!
Cosa sarà? .. guardiam...

Coro Basta per noi:
Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder...

Coro (partendo) Ce lo dirai.

SCENA X.

Jacopone, poi Clo. vestita da Villanella:

Jac. Quanta paura! e infatti! quella voce
Chiamò due volte.. e in certo tuono.. sotto
V'è del mistero, o qualche intrico... (pensoso)

Clo. (uscendo si ferma)

Jac. Parea voce di donna...

Gridò soccorso!.. e là... chi sa! per forza...

A me: son Jacopone, ex Caporale, (deciso)

Ex campion delle belle...

Clo. (con feroce) Soccorrete

Dunque una sventurata! compassione!...

Jac. Son qua apposta, ragazza... (che boccone!..

Altro che ombre impalpabili!) Chi siete?

Che fate in questo luogo?... Che volete?

Clo. Io venia d' assai lontano:
Fui tradita: qui guidata;
Perdei tutto!.. sventurata!
Né so come vivo ancor.

Or a voi mi raccomandando,
Carità, lavor domando,
Farò quello, che vorrete
Con pazienza, e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco...

A sentir la tua disgrazia...
Quel tuo dir con tanta grazia
Quel visin.. quel tuo dolor...
M' interessa... sta sicura:
Io di te voglio aver cura;
Io ti prendo al mio servizio,
E t' accordo il mio favor.

Clo. (colpita) Io servir!...:

Jac. In casa mia;

Clo. (Giusto ciel!..)

Jac. Ho un' osteria!..

Clo. Voi ostier!...

Jac. Ma galantuomo.

Clo. E dovrei...,

Jac. Pensarci bene;

Se la cosa ti conviene

Pensa pur: stò ad aspettar.

Clo. (Io servir! che avvillimento!

A che mai son condannata!

O Clotilde sventurata!)

Jac. (Io sarei così contento!

Jacopone! che boccone!

S' io divento il suo padrone

Già mi sento elettrizzar.)

Dunque!...

Clo. (con forza) Accetto:

Jac. Brava!..

Clo. Ed io

Farò quello che potrò,

Jac. Dimmi un po', cosa sai fare? (con confiden.

Clo. (imbarazzata) Tutto a far mi proverò;

Jac. Saprai far ben da mangiare...

Clo. (occhi bassi) A dir vero non ne so;

Jac. Sai scoppar?... sai fare i letti?

Clo. (*più agitata*) Mai provai ; ma li farò ;
Jac. Lavorar sai di merletti ? ...
Clo. (*affannosa*) Mai provai ; ma imparerò ;
Jac. (*con calore*) Saprai far calzette almeno?...
Clo. (*singhiozzando*) No . . .
Jac. Filar ? Tesser ? . . .
Clo. (*più ancora*) Nemmeno .
Jac. Ma che donna universale !
 E che cosa sai tu far ?
Clo. (*piangendo*) Non mi state a abandonar ...
 Insegnatemi , e ve ... dre .. te ...
 Farò presto , ad im . . . parar ...
Jac. No , no , non piangere , bella figliuola ;
 Feci per ridere ; via ti consola ;
 Con me farai quel che saprai ,
 Quel che potrai , quel che vorrai , . . .
 Questa sì morbida , bella manina
 Per la cucina fatta non è ;
 (Oh Jacopone ! che bel boccone !
 Io più contento sono d' un Re ;)
 Scaccia dal core il mal' umore ,
 Dammi braccetto , vieni con me ;
Clo. Sono una povera , buona figliuola ;
 La sorte barbara tutto m' invola ;
 Ma mi rassegnò ben volentieri ;
 Pronta m' avrete a' miei doveri ;
 Ah ! compiangetemi . . . sono meschina !
 Il ciel destina così di me .
 (Oh padre amato ! sposo adorato !
 Mi serbo in vita solo per tè ;
 Di speme un raggio , brilla al mio core ;
 Dal ciel attendo la mia mercè .
 (*parsono* ,

SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d' un' Osteria bella di Campagna .
 E' chiuso il fondo da un basso muro ,
 nel cui mezzo v' è un Cancellò di giunchi ,
 che mette ad una Strada , nel cui fondo si vede un' amena campagna :
 Alla destra dello spettatore parte rustica dell' Osteria con porta per cui si entra dalla strada postale : alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento decente passando per una ringhiera : sotto altre Stanze .

Gente dell' Albergo in grande movimento : Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea , e varj servi che escono , ed entrano , per le stanze e scale : Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere : Agata scenderà dalla scala affaccendata .

Siv. Tu , veglia sù i cavalli ... tutti quanti
 I fabbri , gli operaj ; se alcun resiste
 S' usi la forza : deve in men d' un' ora
 Essere accomodata la Carrozza . (*passano i servi*
 (E Tartuffo non giunge !)
 Ebben ! tutto è allestito ! (*ad Agata*

Agz. Come meglio
Si poté sul momento ;
Spero però che resterà contento ;
Se avessimo saputo . . .

Siv. E chi sapeva
Di doversi fermar , che si doveva
Romper così quella carrozza , ed essa
Spaventarsi in tal modo ! . . .

Agz. La Contessa ,
La sposina del nostro buon padrone !
Ho tanta voglia , e tutti ... ecco : sentite ,
(*voci di Villani , che si chiamano .*
Tutte si sono in un momento unite
Le genti del comun : già preparata ,
Per quando che passava , era una festa
Là , in mezzo allo stradon per fargli onore ;
E' un così buon Signore ! . . .
Gli vogliam tutti , tanto , tanto bene .
E voi sarete già ...

Siv. Zitto egli viene . (*va incontro al Conte*

SCENA XII.

*Guardie, Cavalieri, Uffiziali del seguito
del Conte, poi servi: Sivaldo che ri-
tornerà precedendolo, poi Emerico,
con Isabella vestita cogli abiti di
Clotilde . Villani , Villanelle ,
che precedono , e accompa-
gnano cantando in Coro .*

Coro Più bel dì
Mai per noi non sorse ancor ;
Né così
Lieto più ritornerà ,

Ecco fra noi
Il nostro buon Signor ,
De' figli suoi
Padre consolator .

Lieti sposi , ognor su voi
Sparga il ciel felicità .

Eme. Grato vi son miei fidi
Mi balza il core in sen .
Di chi desia 'l mio ben ,
Quest' é il linguaggio .
Anche in remoti lidi
V'ebbi presenti al cor ,
E m' ispiraste ognor
Forza e coraggio .

Coro Viva viva .

Ci sentiamo a consolar

Eme. Ah quel piacer che in seno
Per te, mia Sposa io provo
E' così dolce e nuovo
Che non si può spiegar .

Coro Sì grande è il nostro giubilo
Che nol possiam spiegar .

Siv. Eccellenze , già pronto , al miglior modo
V'è là un appartamento . (*segnando quel superiore*

Eme. Salite , o mia Clotilde ; in un momento
Vi raggiungo : qualch' ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi : ma un poco di riposo
Vi gioverà :

Isa. Già così presto , o sposo , (*ironica*
Avrete de' segreti ! vi sbrigate : (*amaro*
V' attendo ... sì , con ansietà ... affrettate ,
Sivaldo , la partenza : io qui non voglio
Molto restar . (*ascende servita da un Uffic.*

Siv. V' obbedirò . (*e seguito*
Eme, (*Che orgoglio !*)

SCENA XIII.

Emerico, e Sivaldo

Eme. Sivaldo ...

Siv. E che!... Signore ..

Eme. lo son tradito.

Siv. (Oh ciel ! ...) come ?

Eme. Io credei

Che dell'aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse ... altera.

Insensibile, fiera io la trovai

E tu ? ...

Siv. (Che affanno ! ...) Ma signor ... potreste
Forse ingannarvi... (Io tremo :)

Eme. Al primo istante

Il mio cor , il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo .

Siv. Se voi ...

Eme. Ben lo studiai :

Con lei felice non sarò giammai ;

Siv. (Incauta ! ... ella m' udrà :) Dunque ...

Eme. Va parti ,

E vola a Monmellian : tutto sia pronto
Per la gran festa ; ad incontrarci accorra
Il popolo , la corte :

Siv. Na...

Eme. (grave) Và eseguisci. *ascende*Siv. Non tradirmi , o sorte. *s'avvia*

SCENA XIV.

Tartuffo dalla porta laterale : poi

Jacopone, con Clotilde, e Villani

dalla porta di mezzo.

Tar. Oh ! vi trovo alla fine ! ... incontrandolo

Siv. O A che tardasti tanto!

Tar. Maledetta

Quella selva intricata ! . . Dalla fretta

Sbagliato avea il cammino .

Siv. Ebben ? ... Clotilde ? ... *sotto voce*

Tar. E' andata al suo destino..

Non se ne parli più . *seguitando a discor-
rere; affannato dalla porta di mezzo*

Jac, Son quà .. già in testa

Ho la disposizione della festa ... *a Villani*

Siv. Poi?...

Tar. L'ho gettata in fondo

D' un' antica cisterna, e là .. addio mondo,

Siv. Bene .

Tar. (Se l' ha bevuta .)

Siv. (Oh se Isabella ! ...)

Jac, Agata ? ... e tu che fai ? *a Clo, che sta*

Clo, Dove son io ? ... (indietro celata

Siv. Locandiera ! ...

Clo. Gran Dio ! riconoscendolo si cela vieppiù

Aga, Ecco il padron: (coprendosi col fazzoletto

Jac, Comandi ,

Siv. Attenti state;

La carrezza... *ad Agata*

Aga, L'han quasi accomodata;

Siv. Bravo ... vi raccomando.

Jac. E' mio dovere

Anzi che abbiám pensato ...

Siv. senza badargli) Andiamo; a Tar. addio ... *a Jac.*Tar. Ehi , compare , un boccal ... presto. *a Jac.*

Siv. Che fai ?

Tar. Un bicchierino...

Siv. A Monmellian berrai,

Tar. Dunque dovró partir ?

Oh comando crudel . destino ingrato

Maledetta la vita del servire
Questa é cosa davver da intisichire .

Nel lasciar sì bel soggiorno

Sì gradito interessante

Par che il piede vacillante

Si ricusi di partir .

Quando son fra queste mura

A mè par d'esser signore

Qui comando, e fo timore

A chi niega d'obbedir .

Benedetta l'osteria

Io qui dentro vuó morir .

Quà si beve, quà si mangia,

Quà si gioca, quà donnette

Che la noja poverette

Con buon garbo fan passar .

Bella vita, bel piacere

No l'egual non si può dar .

Benedetta l'osteria

Io te sempre voglio amar . (parte .

Jac. Alfin sono partiti

Ci han levato il disturbo ;

Davver son brutti musi .

Ma non si pensi a lor; Agata quella (segnan, Clo,

Tu l'hai da riguardar come sorella . . .

E poi . . .

Aga. Ma chi è?

Jac. Saprai

Un Sav. Ehi ! Jacopone !

Quella ragazza ! . . .

Jac. E' Rosa mia cugina . . .

Che sì che la ti piace ? . . .

Clo. (Ah ! son lontani . . .

Respiro . . .)

Jac. Oh ! quà figliuoli ; tutti uniti ,

Concertiamoci ben ; finché riposa

D' Emerico la sposa . . .

Clo. (La sua sposa !

Ed egli ! . . . ed io . . . confusa fra la folla

Veder potessi questo sposo !)

Jac. Intanto fissiamo le figure . . . Là in quel canto

Mengon , le sedie per le sue Eccellenze ;

Donne , ragazzi coi cestelli , e i fiori

Quà . . . gli uomini là . . . Capo dei cori ,

E alla testa Carlone . . . Io sarò il Conte ;

Ah ! . . . che figura ! E chi sarà la sposa ?

Aga. Io ;

Jac. Ti pare . . . e cercavo ? . . . eccola, Rosa . . .

Clo. Io ?

Jac. Sì ; sei fatta apposta ; sarai stanca ;

Siedi , e riposa ; (la prende per mano , e colloca

Clo. (Qual combinazione ?) (sulla sedia destra

Jac. A noi proviamo , cori , marcia , e azione .

Sua Eccellenza , dalle scale

(affetta il personaggio del Conte , e l' azione

Scenderà con la consorte ;

Ed affabile , e gioviale ,

Ma coll' aria della corte ,

A vassalli sorridendo

Posto in trono prenderà ,

siede vicino a Clo .

Ed il popolo , battendo ;

s'alza , e insegna a tutti l'azione .

Viva ! viva ! griderà ;

Or la marcia ; avanti i cori ;

Passo egual . . . mostrate i fiori :

Nel passare avanti i sposi

Grande inchino , rispettosi . . . (eseguisce .

Un per volta offrirà poi, (gli Uffiz. entran.
 Con bel garbo i doni suoi:
 E con grazia alla sposina
 La manina bacierà.

*Marciano passeranno avanti a Clo. cui presenterà
 ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con
 emozione visibile, e grazia. Tutti le bacieranno
 poi la mano. Emerico in questo comparirà sul-
 la ringhiera, e osserverà colpito, e con compia-
 cenza la festa.*

Coro Del nostro vivo ardor,
 Di nostra pura fé
 L'immagine in questo fior
 Offriamo a te;

Eme. Che vedo! e qual piacevole
 E vaga scena è questa!
 Ah certo a me preparano
 Quella campestre festa...
 De' cittadini spettacoli
 Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te rispondere,
 Contessa, a te;

Clo. (Gran Dio.
 Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore; a te;

Clo. Da mille dolci immagini.
 Da insolito diletto
 Rapita è in sen quest'anima
 Balza il mio cor nel petto...
 Miei cari; le mie lagrime
 Vi parlino per me.

Jac. Questi un gran dir si chiama!
 Nata tu sembri dama;

Coro Evviva! ...

Jac. La corona ...

due ragazze portano una corona di gelsomini.

Eme. Qual voce! qual portento!

Io sento nel mio core ...

(le ragazze coroneranno Clo.

Scendiamo ...)

Jac. e Coro Evviva! evviva!

Eme. Amici ... (presentandosi nel mezzo. In
 questo sulla ringhiera comparisce Isab. e ve-
 dendo la festa, e cercando il Conte cogli occhi,

Isab. Qual rumore! ...)

Jac. e Coro Il Conte! ... (sorpresi inchinandosi
 Clo. e ravvisandolo) Oh ciel!

(si lascia cadere i fiori, e poi vedendo anche Isa.
 che sarà discesa. Isab. il primo oggetto che se
 le presenta è Clo. ed entrambe rimanendo immob.

Isa. Clo. Eme. Che miro?

(Eme. non s'avvede d'Isab. e fissando solo Clo.

Clo. (Ah! che appena ... ohimè! respiro ...

A lui vola il cor dal petto ...

Ma colei tremar mi fa ...)

Eme. (E perché così sospiro ...)

Qual affetto ... a quell'aspetto

Palpitar così mi fa?)

Isa. (Ella qui?... fia ver?... deliro?...)

Freme il core a quell'aspetto,

Ma tremar di me dovrà.)

Jac. Cosa fu ... perché?... di su?...)

(osservando, e parlando con il Coro

Zitto ... guarda ... Ma? chi sa!

Osserviam che nascerà;

Isa. Voi qui dunque?... (ad Emerico

Eme. Vedete qual festa

Questa gente, innocente v'appresta;

Isa. Veggo... veggo... (sempre cogli occhi a Clo.

- Jac.* Signor compatite ...
 Si provava ... il buon cuore gradite ;
Eme. Oh miei cari! tal fè, tanto amore
 Il mio core scordar mai saprà ;
Jac. Aga. Coro Ed impresso a noi tutti nel core
 Un padrone sì buono sarà ;
Eme. E in un canto, or voi sola frattanto (a *Clo.*
 Parte alcuna al piacer non prendete ?
 Niente a dirmi ... a bramar non avete ?
Clo. Oh!... Signore!... (vorrebbe esprimersi ; un'
 occhiata minacciosa d' *Isab.* la trattiene .
Isa. (ad *Emerico*) Partiam ...
Eme. M' interessa ...
 Se veduta l' avete voi stessa ...
Isa. Una grazia ... un contegno ... un accento
 Mel figuro ... si vede... (oh tormento !)
Clo. (Oh gran dio! ... nè dir posso son' io!)
Jac. La mia Rosa è una cosa preziosa ...
Eme. E giacchè della cara mia sposa
 Voi la parte sì ben fatto avete .
 Or da lei questa borsa prendete
 N' abbia premio il candor , la bontà .
Isa. (E Sivaldo non c' è !)
Clo. (prende la borsa , e la consegna a *Jac.*
 Voi quest' oro ,
 Buon parente , godete con loro :
Tutti Viva Rosa !
Eme. E per voi cosa resta ?
Clo. Il lor core , la loro amistà ;
Eme. Assai ben! che vi par ? (ad *Isa.*
Isa. (Mi divorò .)
Eme. Per lo men questo anello gradite ;
 Ed un giorno per dote ...
Clo. Che dite ? (premendolo al core .

- Ei qui sempre , signor , resterà .
Eme. Essa incanta : è egli vero ! (ad *Isa.*
Isa. Sorprende :
 Anzi voglio abbracciarla ; (che bile !)
 (Se tu parli sei morta ...) è gentile ;
 Or si vada ... (*Eme.* ed *Isa.* s' avviano
Clo. (non potendosi frenare) *Emerico!* ... il tuo core ...
Eme. (con foco) Il mio cor ! ...
Isa. (con fierezza) Qual follia ! ... qual' ardore ! ...
 Riconcentrati omai nel tuo niente ;
 Un accento fatal ti sarà .
Clo. (Qual crudel vicenda è questa !
 Il mio ben lasciar per lei !
 Ah ! svelarmi , oh dio , vorrei ...
 Ma il timor m' agghiaccia , e arresta .
 Tutto dunque in un' istante
 Così perdere dovrò !)
 No, più pace , cari amici , (a *Jac.* e *Coro*
 Più contento non godrò .
Eme. Sì partiam ... (ma il piè s' arresta !
 Non mi sò staccar da lei ;
 Quale ignota smania è questa ...
 Il mio cor ! ... gli affetti miei ! ...
 Ah ! la calma in un' istante
 Quel sembiante m' involò ;)
 A voi sempre , o cari amici , (a *Jac.* e *Coro*
 Non temete , io penserò .
Isa. (Per qual sorte a mè funesta ;
 A' miei danni è qui costei ! ...
 Ei la guarda ... ancor s' arresta ...
 Fremo ... tremo avanti a lei ...
 Ah di pace un solo istante
 Finchè vive io non avrò ,)
 A voi sempre , o cari amici , (a *Jac.* e *Coro*

Non temete, io penserò.

Jac. Aga. e Coro Zitta .. cheta ... taci ... resta

Più contessa ora non sei ..

Finirem frà noi la festa ;

Ma , che ciera fa colei !

Tu qui sei fra buoni amici

Sempre io bene ti vorrò ,

Clo. E anch'io bene vi vorrò.

Jac. Aga. Coro Lieti sposi ognor felici

Vi conservi il cielo , e amore ;

Questo voto nel mio core

Per voi sempre io formerò .

Emerico parte con Isabella ; sulla porta egli si rivolge , e s' incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde , che lo accompagna cogli occhi sempre : Isabella se ne avvede . e fremo , e strascina con affettata tenerezza Emerico . Jacopone , Agata , ed il Coro circondano Clotilde l' accarezzano , la confortano ec.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Notte

Camera rustica nell' osteria di Jacopone . Porta nel mezzo ; altre laterali ; Tavole rozze preparate . Villici seduti su panche di legno : altri che arrivano : Un garzone dell' osteria prepara , e distende della rozza , ma pulita biancheria : porta de' piatti , boccali , qualche candeliere di legno .

Coro Qui da mangiar .. da beber quà ..
A preparar quanto si stà !

Ora é d'andar a riposar .

Ma qui la Rosa ancor

Non vedo a comparir . *(ossery. alle porce*

Dove sarà ? cesa farà ?

Io la vorrei veder ..

N' avrei sì gran piacer ! ..

Dove sarà ? eccola quà .

(Clotilde portando de' piatti , e un boccale

Rosa .. Rosa .. vieni .. ascolta ..

Clo. Piano .. adagio .. un pò alla volta

(tutti accorrono attorniandola ,

E la Rosa tutti quanti

Cercherà di contentar .

Coro A me prima .. prima a me ..

Clo. Fermi ..

Coro Septi ..

Clo. Questi ... ohimé ...
(nello schermirsi le cadono i piatti: se ne rompono)
Jaco (esce con *Agata*) Qual rumore ! cosa c'è ?

Ah ! roture ...

Clo. Perdonate,
Non son' usa ... non gridate ,
Colpa fù dell' accidente :
E mai più succederà .

Coro Noi paghiamo le roture .

Jac. Eh ! voi altri ? Non é niente ! (a *Clo.*)

Pensa a stare allegramente ...

Qui con noi vieni a cenar .

Coro Noi non vogliamo melanconia :

Sempre viviamo in allegria :

Mangiar , e ber ... e amareggiar .

Ecco il piacer del Montanar .

Fatica è ver , versa sudor ...

Ma un gran bicchier , di buon licor ,

Conforta il petto , mette vigor .

E un bel visetto ... e un pó d' amor ...

Scalda le viscere , consola il cor ...

Vita più bella non si può dar ...

Viva la vita del Montanar !

Oh ! lo vedrai ... lo proverai ... (a *Clo.*)

Vita più bella non si può dar .

(bevono , poi s' alzano .)

Clo. (Scordar potessi gli affetti miei ...

Quanto con essi lieta sarei ! ...

Ma il genitore ... ma un dolce amore

Scordar non posso ... non sò frenar .)

Oh ! ve lo credo ... sì , sì lo vedo ...

Vita più bella non si può dar .

Un Vil. La buona notte ! (bevono .)

Jac. Addio , ragazzi .

Altro Vil. Addio ,

Bella Rosina .

Jac. (burlando) Oh caro !

Tutti Buona notte (restano soli *Jac.* *Aga.* e *Clo.*)

Jac. Un' altro bicchierino , e dopo a letto ...

Aga. Io vùò finire questa rocca ... (prenden-la rocca)

Jac. Brava !

E tu là , cosa fai ? Rosa ! ...

Clo. (senza badargli) Io lo vidi ...

Pareva che l' interessassi ... il core

A tutti due parlava in seno ... Oh dio !

Aga. Cos' hai cara ! ... tu piangi ? ..

Jac. Rosa ! ...

Clo. E' mio ...

E lo perdo ... e per sempre ! ...

Jac. Chi ?

Clo. Emerico ...

Aga. Il Conte ? ...

Jac. Sua Eccellenza !

Clo. E' mio , vi dico ,

Mio , sì , mio ...

Jac. Rosa , io ho bevuto , e assai ,

Ma tu .. mi par ...

Clo. Buon uomo ! tu non sai !

Voi non mi conoscete ... Io son Clotilde ,

Del Conte di Cosenza io son la figlia ...

Io d' Emerico son la vera sposa ...

Aga. Oh ! ... voi una contessa ! ...

Jac. Rosa , in testa

Hai tu ancora la festa ?

Clo. Sorprendete ...

Ragione assai n' avete ... ma son' io

Clotilde , sì ...

Aga. Già ... infatti ...

Jac. Cara Rosa ...

Eccelle ... l'aria vostra, le maniere...

Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella
Che venne qui sì fiera! ...

Clo. E' la sorella

Dell'empio autor d'ogni mio male

Jac. E come

Là in quel Castello? ...

Clo. Col più nero inganno

Ei mi vi strascinò. Di gioje, e vesti

Mi fe' spogliar: ne rivestì l'indegno

La perfida sorella, e ad Emerico

In vece mia la presentò... lo sposo

La credeva Clotilde! ... io sotto il ferro

D'un'assassin dovea perire intanto...

L'intenerì il mio duol, cesse al mio pianto...

Io vivo. sì, ma, oh dio!

Quale stato d'orror, d'angustie è il mio,

Aga. Quanti rischi! ... oh Signora! ...

Clo. A quel Castello,

Buon uom, per mia fortuna, tu arrivasti:

Vestita da villana mi trovasti.

Ti destai compassione ...

Jac. No... Eccellenza ...

Se vi trattai con della confidenza ...

Io vi prego scordar ...

Aga. Anch'io, Signora ...

Clo. Io non saprò che ricordarmi ognora

Tanto buon cuor.

Jac. Or sì: gran cuor: per voi

Io vorrei far ...

Clo. E tutto far tu puoi ...

Oggi io perdei la più bella occasione...

Ma la smania, il timore

M'oppressero, confusero il mio cuore.

Jac. E dunque ripariamo ...

Non v'è tempo da perder ...

Clo. Preparato

Avea un foglio, di là, per Emerico.

Jac. Bene!...

Clo. Gli scopro l'infernale intrico ...

Jac. Ottimamente.

Clo. Oh! se in persona io stessa! ...

Jac. E tanto meglio ancora! ...

Anzi tosto partir ...

Aga. Come! a quest'ora!

Jac. Entriam così in città senza esser visti...

Presto... il vostro capello... il mio... con lei,

Mengon, tu resterai... zitta, e pazienza: (ad Aga.

Coraggio, andiam, ma usar convien prudenza

Ci vuol cor Signora mia

Faccia franca e lingua schietta

Certa gente maledetta

Ben bisogna castigar.

Farsi pecora col lupo

E' un volersi far mangiar.

Clo. Agitata in tal momento

Spero invan trovar consiglio,

Non rimito che il periglio

Che il mio cor fa palpitare.

Sempre avversa è la fortuna

Nè giammai potrò sperar.

Jac. Sù coraggio il tempo vola

Non convien dilazionar.

Clo. Ah non sai qual fier contrasto

Mi fa l'alma in sen gelar.

Clo. a 2 (Ah potessi almeno, oh Dio!

(Riveder lo sposo amato

(Dirli t' amo, ed al mio fato
 (Mi saprei poi rassegnar
 (Ah davvero non poss'io
 (Più resistere al suo fato
 (Vuó crepar se non m'è dato
 (L' infelice di ajutar.

Jac. Si per bacco lo vedrete ,
 Ve lo dice Jacopone

Se credessi andar prigione
 Vi sapró a lui guidar ,
 Ah di speme un dolce raggio
 Incomincia a scintillar
 Dunque andiam.

Jac. Vi sarò scorta :

Clo. Speri aver...
 Jac. Sorte propizia.

Clo. Noi andrem ...
 Jac. Corpo del diavolo
 Gl' impostori a smascherar,

Clo. Un moto insolito
 M' inebria l' anima
 E un vivo giubilo
 Par che predicami
 Un' invidiabile
 Felicità .

Jac. Un foco insolito
 M' infiamma ed anima
 Mi rende intrepido
 Pien di coraggio
 E ne anche un Svizzero
 Tremar mi fa! partono.

SCENA II.

Agata e Mengone che s'addormenterà

Ag. La povera Signora!.. ella ha provato
 L' Tanti spaventì, e pene .

Io le volea un tal bene! avrei sì caro
 Ch' ella felice ritornasse ancora!
 E che noi pur...ma qui sola, a quest'ora ...
 Noi siam sempre a dormire ,
 Ho un peso agli occhi...oh sì, vorrei finire...
si va addormentando

Coro di Soldati

Marciamo in silenzio, pian piano avanziamo ..
 Spiamo d' intorno, per ogni contorno ...
 Ardire .. destrezza .. con zelo .. con fede,
 E grossa mercede per noi ci sarà.

Mengon dormendo cade dalla sedia e sveglia Aga.
 Aga. Ma, cosa fai, Mengone!

Dormivi? gran poltrone , che vergogna .
sbadigliando

Superarsi bisogna a dei momenti
 Tù la vedi, che anch' io... ma zitto, senti...
 Un certo mormorio .. par che il rumore
 S' accresca, venga in quà...che batticore

Coro Olà di casa, presto obbedite,
si sentono varj colpi alla porta che vengono ripetuti
 Aprite olà, cosa si fa? ..

Ag. Ah me meschina che mai sarà?
 Ma voi chi siete? cosa volete? alla porta

Coro Siamo Soldati, presto, ci aprite,
 O che la porta abbasso andrà .

Ag. Misericordia! eccomi quà . *apre*

SCENA III.

Un Ufficiale con Soldati entra, due Soldati rimangono alla porta

Uff. Tanto si stà ad aprir? Meritereste „
 Dov' è quella ragazza capitata
 Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?
 Uff. Ebben, presto.

Aga. Quella?

Uff. Sì:

Aga. Non c'è più „

Uff. Che?

Aga. E' andata via,

Uff. Quale indegna bugia.

Aga. Mi spaventate.

Se nol credete..

Uff. A noi: guardiam.

Aga. Guardate. Uff. e Sold. entrano per le Stanze

Gli ispirò il cielo di fuggir .. fortuna

Che andando per di fuor gli hanno evitat

Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro Là non c'è .. non si trova, sparì

Eh! non molto lontana sarà ..

Guai a chi l'ha involata da qui!

Molto cara pagar la dovrà.

Sú, partiamo, cerchiamo, corriamo,

Già non molto lontana sarà.

Si troverà con noi verrà,

Grossa mercè ci toccherà partono

SCENA IV.

Ayata, Mengone

Aga. Corri, vola, Mengone

Per lungo i fossi, giungi Jacopone,

Digli che son cercati, che procuri
 Guardarsi dai Soldati .. va là, presto
 Meng. parte

Io tremo ancor .. che brutto intrico è
 questo! *entra*

SCENA V.

Campagna vicina a' boschi; cespugli
 laterali.

Tartuffo inquieto, indi Clotilde

Tar. Vorrei giungere a tempo .. ma ho paura ..
 E temo anzi d'aver sbagliato strada.

(osserva, poi siede in terra.

Di là par ci si vada .. e come mai

Han saputo ch'è in vita!

Per me la vedo già bella, e spedita.

Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,

E posso rovinarli, anzi io veglio ..

Svelarlo tutto questo infame imbroglia ..

(s'alza per proseguire.

Clo. (affan.) Ohimè! .. non reggo più .. mancar mi
 sento .. (cade in terra da stanchezza, ed affanno.

Tar. Cosa c'è .. qual lamento! là per terra ..

Una donna! .. guardiam ..

Clo. Mio Dio! Mio Dio!

Tar. Diavolo! mi par essa! ..

Clo. Uccidetemi, sì .. son' io.

Tar. Ancor' io

Son Tartuffo .. guardatemi .. coraggio

Sú .. (cerca aiutarla.

Clo. Ajutami .. non sai! ..

Tar. So tutto.

Clo. Senti ..

Eccoli là .. i Soldati, ah son perduta!

Tar. Niente paura ... quà .. bassa ... tacete.
(la nasconde dietro un cespuglio .
 State lì...: vi son' ioj... non vi movete .

SCENA VI.

Jacopone inseguito da Soldati, un Uffiziale, Ta' tuffo in disparte .

Coro di L' hai veduto ? l' hai trovato ?
 dentro L' Dentro il bosco si è salvato .

Uff. Sù cercate, su correte
 Che fuggite non potrà .

Jac. Non la vedo, non la trovo
 Cosa mai di lei sarà .
 Una smania un foco io provo
 Che il mio cor spiegar non sà .

Coro di dentro Sù correte, sù cercate
 Che fuggire non potrà .

Jac. Maledetti li ho di dietro
 E fuggir mi converrà ..
 Per di quà, nò per di là ...
 Ma che vedo quella quercia
 Ben nasconder mi potrà *(va a nascon.*

Tar. Grande imbroglio qui ci stà .
 Coro *sortendo per*) L' hai trovata, l' hai veduta...
diverse parti) Parla tù, dì dove stà ,

Tar. Chi cercate, chi volete ?

Coro Un villan cerchiamo quà ,

Tar. Vel dirò ma in confidenza
 Stà nascosto dentro là . *(insegnandole*

Coro Signorino faccia grazia
 Di sortire un pó di là *(attorniano l'albe.*

Jac. Oh davvero li ringrazio *(mette fuori la testa*
 Della lor cordialità .

Coro Sorti presto, sorti olà ,

Jac. Questa è tutta lor bontà . *(sortendo*

Coro La ragazza ...

Jac. Io non só niente

Coro Parla presto ..

Jac. Io veramente ..

Tar. La ragazza, io vel dirò,
 Per il bosco già scappó .

Jac. *(Casca morto brutta spia)* *(tatto fra loro*

Tar. *(Zitto, taci in fede mia*
 La contessa è in salvo già .)

Coro Stà a veder se lei sarà .

Tar. Di figura è ben formata
 Nero il crin, bocca ridente
 Uno sguardo seducente
 Che v' incanta in verità .

Coro Sì che è dessa in verità .

Jac. *(Ah son fuori di me stesso*
 Ti ringrazio o ciellemente
 Ch' hai salvata un' innocente
 Dall' altrui perversità .)

Coro Vieni con noi briccone
 Tutto scoperto è già ,

Jac. Scoperto .. ah n' ho piacere
 Ci ho gusto in verità .
 Allegri si vi seguó
 Tranquillo come un cavolo
 A casa fin del diavolo
 Se pur vi piacerà .
(Marmotte han da restare
 Burlati come và .)

Coro Vieni sù presto andiamo
 Il colpo è fatto già .

Tar. Sia ringraziato il cielo
 Alfine son partiti .. io son contento ...

Più non si vede alcun: a dir il vero
 Mi stimo bravo assai, gliè l'ho ficcata
 Con tanta buona grazia
 Che se la son bevuta a dirittura...
 Ma andiamo a sprigionar quell' infelice
 Che bramo pur veder lieta e felice.

SCENA VII.

Tartuffo, e Clotilde.

Tar. Lode al cielo! sono andati!...
 Siam sicuri... fuor, Signora.

Il pericolo per ora,
 State allegra, già passò:
 Anche questa è scappolata...

Clo. Ah! buon uomo, quanta pena!
 E quell' altro!... io tremo ancora.
 Quando mai verrà quell' ora
 Che alla fin respirerò!
 Quasi perdo la costanza
 E speranza più non ho.

Tar. A pensarci seriamente
 Siamo entrambi in brutti guai:
 Ah! Tartuffo, in tal frangente
 Cosa pensi, cosa fai?
 E' già chiaro il giorno omai...
 Se ritorna quella gente!
 Ah! maggior si fa il periglio,
 Un consiglio, chi mi dà?

Clo. Se ci penso seriamente,
 Siamo entrambi in brutti guai,
 Tù m'assisti, o ciel clemente,
 Tù lo sai, quant' io penai...
 E' già chiaro il giorno omai...

Se ritorna quella gente!...
 Ah! maggior si fa il periglio,
 Abbi, o ciel, di me pietà.
 Hai tù coraggio?

Tar. Io? comandate,

Clo. Grande è il periglio..

Tar. Non dubitate...

Clo. Ah! no: t' espongo...

Tar. Tutto far voglio.

a 2 Risoluzione.

Clo. Eccoti un foglio,

Ad Emerico celatamente.

In proprie mani lo dei recar.

Tar. E ad Emerico tutto l' intrico
 Avevo in animo di spifferar.

a 2 Sì: cautamente, arditamente
 Andiamo i perfidi a smascherar.

Clo. Ma se mai riconosciuti...

Tar. Siamo entrambi allor perduti.

Clo. Come escir da quelle mani!

a 2 Ah! ci vuol risoluzione...

Si: mostriam^o un' alma forte

ate
 Il rigore della sorte

Fido amore, vincerà,

Ed al seno del consorte

Giusto il ciel^{mi} renderà. *partono*

SCENA VIII.

Sala magnifica nel palazzo d'Emerico;
 due ricche sedie elevate a guisa di
 Trono; altre sedie: veduta de' Giar-
 dini, a quali si passa per grandio-
 so colonnato.

*Sivaldo, Guardie alla porta della Sala
per cui si va alle stanze: a suo
tempo Emerico con Isabella.*

Siv. **E** non ritorna alcuno! ... ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata,
Alla mia casa di Campagna, ov'io ...
E il perfido Tartuffo! ... egli è fuggito! ...
L'altro non vien ... sarei forse tradito
Io da tutti così? ma già la corte,
E' là in fondo, anco il popolo s'aduna.
Sivaldo, ardir, non mi tradir fortuna.

*I grandi fanno un semicircolo incontrando Isabella,
che viene presa per mano da Emerico.*

Isa. Son grata a' vostri accenti:
Sì; cercherò render tutti contenti.

Eme. (Io forse più non lo sarò.)
Tartuffo dal fondo furtivamente nascondendosi

Tar. (Coraggio, (con arte fra la folla e le colonne.
Tartuffo; cielo aiutami.)

Siv. Già tutto
Nel gran tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.

Eme. (E là per sempre
Dunque segnar degg'io
La mia infelicità?)

Isa. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza?

Eme. V'ingannate Clotilde.

Isa. Qual freddezza!

Eme. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovine villanella? ...

Isa. V'interessa,
Mi par, di molto!

Eme. Voi pur, contessa,
Conveniste che avressimo cercato
Di migliorare il suo destin.

Siv. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei,

Eme. (Perchè sospiro!) *volgendosi Tar.*
 *coglie il momento con precauzione, e di
nascosto le porge la lettera*

Isa. (E' in tuo poter colei?)

Siv. (Non giunse ancora l'Uffizial!...)

Isa. (Nè sai?)

Tar. (Leggete: regolatevi.)
 gli bacia la mano e sparisce.

Eme. (E chi mai?)

Qual foglio! ... a me solo? (*leggendo*
Isa. Sivaldo...)

Signori, accompagnateci ... Emerico ...
Dolce consorte, andiam ...

Eme. Fermate ... (Oh dio!
Sarebbe ver?)

Isa. E come? oh sposo mio?

Eme. Voi? ...

Isa. Quali sguardi! ..

Siv. (Ohimè! ...) E' perchè, Signore? ...

Eme. E' tù pure? ... (Qual mai segreto orrore
Io provo alla lor vista! ... e come in petto
Da un terribile sospetto,

Da ignota smania, da crudel tormento,
Agitata alma mia, penar ti sento.

Cara pace del cor mio,
Ah! per sempre ti perdei:
Sospirar ognor degg'io,
Calma, oh dio, non so trovar.

E tu intanto ... ah, dove sei,
 Caro oggetto... ed io potrei!..
 Anzi forse, oh ciel, tradito...)
 Sia sospeso il sacro rito ...
 L'empio apprenda a paventar .

Siv. Isa. (Oh quale improvviso furore l'accendet!..
 Terribil lo rende ... fa l'alme gelar !..)

Coro Oh ! Signor ...

Eme. Se voi sapeste ! ...

Coro Noi per te ...

Eme. Sì, fremereste .

Isa. Sposo ... (Io tremo .)

Eme. Un tradimento !

Siv. e Coro Cielo ! .. e come ! ..

Eme. Quale orrore ! ..

Questo povero mio core

Ah, chi viene a consolar ! ..

Ma paventi un traditore ,

Io lo voglio fulminar .

Coro Sì paventi il traditore ,

Tu lo devi fulminar .

Emerico solo parte , il seguito

si disperde negli Appartamenti

SCENA IX.

Isabella , e Sivaldo ,

Isa. Fratello ...

Siv. **F** Io mai nol vidi

Agitato così, tanto fremente .

Isa. Ch'abbia scoperto ! ...

Siv. E tu, me ?.. e chi potrebbe ! ..

Isa. Ah ! quel vile Tartuffo !

Siv. E l' Ufficiale

Che non ritorna ancora ? ..

Io ne vò in traccia... tu lo seguì, esplora..
Isa. Fidati ... troppo m' interessa .

Siv. Ardire

In questo giorno ..

Isab. O contessa ...

Siv. O morte .

S'egli è ver che ai cori audaci

Ridi amica ch' Dea fortuna ,

Tu mi dei fin dalla Cuna

La tua grazia il tuo favor .

Nelle imprese audace io sono

E disprezzo ogni periglio ,

S'oggi a me rivolgi il ciglio

Mia Germana il Trono avrà .

Ed allor piacer maggiore .

Nò del mio non vi sarà :

Oh qual gioja, oh qual contento

Io mi sento dentro il seno ,

E godrò lo spero almeno

Della mia felicità . *parte*

SCENA X.

Clotilde dal fondo , poi Tartuffo.

Clo. **V** i giunsi al fine ! qual ardita impresa

Io tento mai ! .. scoperta qui... sorpresa

Espongo la mia vita .

Non temo , amor mi guida ; il ciel m'aita .

Tar. Signora ...

Clo. Taci ; ancor son Rosa ; il sai :

Tar. Questo va bene ; ma va male assai

Che voi venghiate così avanti .

Clo E come

Potrò dunque vederlo, favellargli ?

Io vò tutto svelargli .

Tar. E s'ei vi tratta,

Scusatemi, da matta, e non vi crede?

Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore,

M'ispirerà, mi darà forza amore.

In tutti i casi tù ...

Tar. Per me ho deciso:

Io grido ... vengo avanti;

Spiffero tutto in faccia a tutti quanti

Clo. Seguimi, oh ciel! se mai...

Tar. Profittate

Del primo bel momento.

Clo. Ah! sì coraggio! ..

Buon amico, tu vanne. e chi sa mai

Se più ci rivedrem ... chi sa qual sia,

Se non m'assiste il Ciel, la sorte mia! ...

Perseguitata, oppressa, ma innocente.

Di un nemico possente.

Ad affrontar m'avvio, l'arte, e il furore.

Cielo, non m'abbandoni il tuo favore!

Sento un' interna voce

Che in lagrimevol suono

Dice. che nata sono

A piangere, e penar.

Ah se tolto un sol momento

Tanto ororr a me sarà

Palpitar di bel contento

Questo cor allor potrà. (si ritir.)

SCENA XI.

*Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde,
poi Isabella*

Eme. A ognun vietate
Per or l'ingresso. Io lo rileggo e ognora

Più m'agita, e sorprende

Si terribile arcano:

Clo. Dio! il mio foglio.

Eme. leggendo) ,, Signore.

Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.

- E chi altri che Sivaldo - ...

Tu nel seno amoroso di Clotilde

Crederai di gioir: no, l'infelice

Oppressa geme; un'empia ingannatrice

Usurpa i dritti dell'amor.

- Funesto

Mistero, incomprendibile -

Se ancora

A tempo sei, il nuzial rito sospendi ...

E (se vivrò) nel seno tuo m'attendi .

Quale arcano, e chi mi scrive?

Ah dov'è? perchè s'asconde?

La mia mente si confonde ...

Più s'accende il mio furor.

E chi sa se ancor più vive

Chi a me spiega tanto amor,

Ed intanto io gemo oppresso

Dall'eccesso del dolor.

Sì, scopriam ... che veggo mai?

alzandosi vede Clo.

Clo. Ah! ... Signor ...

Eme. Voi qui? mentr'io

Di voi in traccia già mandai.

Clo. Voi pensar a me degnaste?

Tar. (Va benon! . . .)

Clo. Se dunque è vero ...

Non dispero ...

Eme. E che bramate ...

Clo. A' tuoi piedi ...

Eme. Cosa fate ?
Clo. Emerico ! e mio quel foglio ...
Eme. Giusto ciel ! . . . e tu ? . . .
Clo. Son io .
Isa. (Ah ! che vedo .) Sposo ! ...
Clo. Oh Dio !
cade in terra vedendo Isa.
Eme. La vedete ? qual terrore
 L'assistete ... Ah, ch'ella muore!
 (Del mio core ad ogni istante
 L'impression maggior si fa .)
 Si infelice, e interessante,
 Tutto parla a suo favore,
 Desta in sen per lei pietà.
Isa. Che le avvenne? qual terrore!
 Come svenne? E' un fier vapore.
 (Ah! maggior ad ogni istante
 Il pericolo si fa .)
 Sì . . . davvero è interessante
 Non temete .. (oh mio furore!)
 Passerà! rinvenirà . . .
Tar. Addio mondo ... Ah ! ch' ella muore!
 Fu colei ! .. che batticore!
 Ci mancava ... un solo istante,
 La portò il demonio quà .
 Là ... così ... sì interessante ! ...
 Par che tocco gli abbia il core ..
 Sù lei il cielo veglierà .

SCENA XII.

Iacopone dal fondo contrastando colle guardie

Jac. Largo , vi dico , largo ...
Isa. Fia meglio trasportarla ...

Jac. Parlar io debbo al Conte ..
Eme. Cercate sollevarla ...
Isa. Ehi là .. (*escono due damigelle*
Tar. (*La portan via .*)
Jac. Signor ...
Eme. Che fia ? .. sì : entrate ;
Isa.Eme.Tar. L' Oste ?
Eme. Che vuoi ?
Jac. Lasciate ...

Signor ... io vengo ... uditemi ...
 Gran cose ... scelleraggini ...
 Vi debbo palesar .
 Sappiate... ma che vedo! (*accorgendosi*
 E' dessa ! .. oh poverina ! (*di Clo. sven.*
 Coraggio , Contessina ...
 Sì, quella è la contessa , ...
 Quella è una birbantessa ;
 Sorella è di Sivaldo .
 Ch' è un traditor ribaldo ...
 Quegli abiti sono suoi ...
 Gli iniqui la tradirono ...
 E poi tradivan voi ...
 Volean prima ammazzarla ...
 Con me poi arrestarla ...
 Voi la vedeste là ...
 Noi venivam poi quà ...
 Le guardie .. scappa .. e via ...
 Il bosco ... il di .. la spia ...
 Qui arrivo , son contento
 Che posso in un momento
 Salvar un' innocente ,
 I birbi smascherar .
Isa. Che vil complotto è questo ?
Eme. Voi perfida a tal segno !

Tar. Io vengo a dir il resto ...
 Eme. Frenar non sò lo sdegno ...
 Jac. Tar. Coraggio ... a Clotilde
 Clo. (rinvincendo) Ove son' io?
 Tar. In braccia amiche.
 Clo. Oh dio!
 Barbari! voi ... lasciatemi ...
 Dal suo furor salvatemi (a Jac. e Tar.)
 Aprimi tu le braccia,
 Sposo, mio dolce amor ...
 Morrò contenta allor.
 Eme. (E' sogno il mio o deliro?
 Io perdo la ragione.
 La viva sua passione,
 Gioir, soffrir mi fa;)
 Ma guai se m'ingannate ... (ad Isab.)
 Voi pure paventate ... (a Jac. e Tar.)
 (Calmar mi vuol un momento,
 Scoprire il tradimento ...
 A quelle amare lagrime
 E chi non crederà?
 Arde nel sen quest' anima
 Più freno, oh dio, non ha.)
 Clo. Ah! sì ... d'amor deliro ...
 Già perdo la ragione ...
 E intanto compassione
 Nessun di me non ha ...
 Ma voi per me parlate. a Jac. e Tar.
 Signore, m'ascoltate ... (ad Eme.)
 Ciel! vedi il mio tormento ...
 Palesa il tradimento ...
 Credete a queste lagrime (c. s.)
 Versare amor, le fa:
 Ah ciel per una misera

Non vi sarà pietà!
 Isa. Vedete; ella è in deliro:
 Già perde la ragione;
 Che strana fissazione ...
 Guardarla converrà.
 Ma voi cosa pensate (c. s.)
 Più a lor che a me badate.
 (Ah! quello è il mio tormento...
 Colei mi fa spavento...)
 Tremar dovrete o perfidi; a Tar. e Jac.
 Il ver trionferà:
 (In così fier pericolo,
 Chi mai mi salverà.)
 Jac. e Tar. No; no; non è in deliro;
 Pur troppo ella ha ragione,
 L'amore, la passione,
 Parlar così la fa.
 Signore a noi badate ... (ad Eme.)
 E' lei, sì, vi fidate ...
 (Un impeto mi sento ...
 Io qui mi tengo a stento.) (ad Isa.)
 Ci conosciamo, o maschera ...
 Il ver si scoprirà ...
 Sperate, consolatevi, (a Clo.)
 Il ciel v' assisterà. (Eme. sorte)

SCENA XIII,

Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo,
 poi Sivaldo con un Ufficiale
 e Soldati.

Clo. E' parte! non mi crede!
 Io lo perdo! ...

Tar.
 Jac.

Calmatevi ...
 Coraggio ...

Isa. (E Sivaldo ! . . egli ancora
Forse l' evento ignora ... prevenire
Saria d' uopo , impedire ..)

Tar. Smania ..

Jac. Sbuffa ..

Isa. Eccolo ..

Siv. Ah ! tutto è vero . . . arte .)

Jac. (Che ambo !)

Siv. Contessa ? . . .

Clo. Ah , il traditore ! . . .

Difendetemi... ci forse... a Jac. e Tar.

Siv. Qual terrore !

Tar. Non abbiate paura .

Siv. Voi chi siete ,

Bella fanciulla?

Jac. Non la conoscete?

Tar. Ma state in là . . .

Siv. (Tu poi

Sei morto, scellerato, sì .) a Tar.

Tar. (Per voi

Si prepara il patibolo .) a Siv.

Siv. (Vedrai .)

Uffizial, conducete.

Coloro ove sapete .

segna Jac. e Tar.

Isa. E alle mie stanze

Quella povera pazza .

segnando Clo.

Clo. Oh sposo !

Tar. Questa

E' violenza . . .

Jac. E' ingiustizia manifesta .

Tar. Mi porterete via morto

Uff. Obbedite ,

Jac. Signor Conte...

Tar. Eccellenza,

Clo. Soccorso.

Isa. Andiam..

Uff. e Siv. Venite..

SCENA ULTIMA

Emerico, Cavalieri, Guardie, e detti.

Emc. Ah! che veggio! quali grida?

A Che si tenta?... ove si guida? . . .

Clo. Dal tuo sen mi vuon rapire..

Mi conducono a morire.

Deh, m'invola al suo furore;

Segui i moti del tuo core.

Salva, o caro, chi t'adora.

Chi è ben degna di pietà.

Jac. e Tar. Difendeteci, Signore,

Dalla loro iniquità.

Isa. e Siv. Non credete, a lor, Signore;

Sono tutte falsità.

Emc. (Sù ti scuoti, o debil core,

Dalla tua perplessità .)

Siv. Un complotto qui c'è sotto,

segnando Jac. e Tar.

E per voi scoprir volea ..

Tar. Jac. Non è vero; è un menzognero:

Isa. Quella pazza: sua ragazza, segnando Clo.

Per pietà con me prendea ..

Clo. Pazza io! . . . Io! . . . Sposo mio . . .

Mentre è per gettarsi nelle braccia d' Emerico gli
scopre in petto un medaglione che gli pende dal
collo; ella ne rimane colpita.

Ma qual raggio a me risplende;

Ah! sì, è il ciel, che mi difende ..

Che m'addita, che m'inspira ...
Che m'invita a trionfar.

Siv. e Isa. La vedete! ancor delira:
E potete dubitar?

Clo. Io deliro?... traditori!
Stanco è il Ciel di tanti orrori:
Tu che vanti esser Clotilde (*ad Isa.*)
Tal medaglia, di, ravvisi?

Isa. Co' due nostri nomi incisi
Al mio sposo io l'inviai:

Clo. Dunque aprirla tu saprai,
Quel che cela a lui mostrar.

Isa. (Oh imbarazzo!)

Siv. (Ah siam perduti!)

Jac. Tar. (Son di marmo divenuti:

Eme. e Coro (Quel terrore... il lor pallore
Fà il delitto palesar.)

Clo. Esitate... impallidite!...
Alme ree... siete avviliti!
Premi, o caro, quel brillante,
Ch'è principio del mio nome,
Vedrai come, un alma amante,
Lunge ancora, a te pensò.

Eme. Me felice!... il tuo ritratto!

Clo. Dubitar potrai tu ancora?

Eme. Ah l'amor già prima d'ora,
Al mio cor per te parlò.

Coro Viva! viva!

Jac. e Tar. Viva lei... voi... viva noi!...

Ah! lasciate... permettete...
le baciono le mani.

Clo. Quanto fatto per me avete,
Buone genti, io premierò.

Eme. Or, iniqui, e che direte? (*a Siv. ed Isa.*)

Lunge, o guardie, i traditori,
D'atro carcer fra gli orrori,
Vadan morte ad aspettar.

Clo. Ah! perdona, anch'io perdono:
Or felice troppo io sono,
Per soffrir che in sì bel giorno
Abbia alcuno a sospirar.

Eme. La vedete!... l'ascoltate!...
Se potete, l'imitate.

Siv. Isa. Alma grande, a' piedi tuoi...

Clo. Tutto obbligo: paga son'io:
Regni pace sol fra noi:
Solo amor qui dee regnar.

Tutti

Vil calunnia, avversa sorte,
Fra vicende, le più orrende,
Spera invano, invan pretende,
Alma forte d'umiliar,
L'innocenza il ciel difende:
La virtù fa trionfar,

Fine del Melo-dramma.

35930

35930

